



REGIONE SICILIANA

COMUNE DI MONTALLEGRO

(Libero Consorzio Comunale di Agrigento)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. <u>8</u> del registro	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Montallegro – conferma Piano 2018/2020 per l'anno 2020
data <u>30/01/2020</u>	

L'anno duemilaventi, il giorno trenta, del mese di gennaio, dalle ore 13:00 ss., nella sala delle adunanze di questo Comune, regolarmente convocata ai sensi di legge,

LA GIUNTA MUNICIPALE

si è riunita con la presenza dei Signori:

COMPONENTI	Carica	Presente	Assente
Caterina Scalia	Sindaco	<i>Caterina Scalia</i>	
Schembri Volpe Francesco	Vice Sindaco	<i>Schembri Volpe Francesco</i>	
Piruzza Giuseppe	Assessore	<i>Piruzza Giuseppe</i>	
Gagliano Caterina	Assessore	<i>Caterina Gagliano</i>	

Partecipa il Segretario comunale dott.ssa Teresa Burgio.

Assume la presidenza della seduta il Sindaco Geom. Caterina Scalia, la quale, accertato che l'odierna seduta è valida per il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la discussione ed invita i convocati a deliberare in ordine all'argomento in oggetto indicato.

PROPOSTA DI ATTO DELIBERATIVO
DA SOTTOPORRE ALL'APPROVAZIONE DELLA G.M.

**IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Premesso che:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, entrata in vigore il 28 novembre 2012, contiene una disciplina organica di disposizioni finalizzate alla prevenzione della corruzione;
- la legge 190/2012 costituisce attuazione della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, nonché della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110;
- l’Autorità Nazionale Anticorruzione e gli altri enti pubblici indicati dalla legge nazionale sono tenuti ad adottare attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità in genere nella Pubblica Amministrazione;
- la L. 190 del 2012 all’art. 1, comma 8 dispone che l’organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all’Autorità nazionale anticorruzione. Negli enti locali il piano è approvato dalla giunta;

Considerato che:

- i contenuti del Piano Anticorruzione devono essere in linea con i contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione che costituisce *ex lege* (art. 1, comma 2-bis, L. n. 190/2012) atto di indirizzo per gli enti tenuti ad approvare il proprio piano triennale di prevenzione della corruzione;
- l’ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione attraverso i seguenti atti amministrativi di riferimento:
 - deliberazione n. 72/2013;
 - determinazione n. 12/2015;
 - deliberazione n. 831/2016;
 - deliberazione n. 1208/2017;
 - deliberazione n. 1074/2018;
 - deliberazione n. 1064/2019;

Preso atto:

- delle indicazioni di cui alle deliberazioni ANAC sopra indicate;
- delle LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013 (Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016) e delle PRIME LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NEL D. LGS. 33/2013 COME MODIFICATO DAL D. LGS. 97/2016 (Determinazione ANAC n. 1310/2016);
- della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, avvenuta con determinazione del Sindaco n. 10 del 17.05.2018 nella persona del Segretario comunale pro tempore del Comune di Montallegro dott.ssa Teresa Burgio, reggente a scavalco delle sede di segreteria di Montallegro al momento dell'adozione della predetta determinazione, e Segretario comunale titolare della sede di segreteria convenzionata tra i Comuni di Burgio e Montallegro a far data dal 20 agosto 2018;

Considerato che:

- con delibera sopra citata n. 1074 del 21 novembre 2018 (pag. 153) avente ad oggetto "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", l'ANAC ha stabilito che nei *"comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, in ragione delle difficoltà organizzative dovute alla loro ridotta dimensione, e solo nei casi in cui nell'anno successivo all'adozione del PTPC non siano intercorsi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti ... l'organo di indirizzo politico può adottare un provvedimento con cui, nel dare atto dell'assenza di fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno, conferma il PTPC già adottato. Nel provvedimento in questione possono essere indicate integrazioni o correzioni di misure preventive presenti nel PTPC qualora si renda necessario a seguito del monitoraggio svolto dal RPCT"*;
- tale previsione è stata ribadita dall'ANAC con la deliberazione n. 1064/2019 avente ad oggetto "Piano Nazionale Anticorruzione 2019" (pag. 27);
- in base al citato aggiornamento, l'ANAC pur ribadendo l'obbligo per le Amministrazioni sull'obbligatorietà dell'adozione, ciascun anno di un nuovo completo Piano Triennale, valido per il successivo triennio, ha previsto per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti la facoltà di confermare, eventualmente con integrazioni e/o modifiche, il PTPC triennale precedente;
- la citata facoltà è limitata ai comuni in cui nell'anno successivo all'adozione del PTPC non siano intercorsi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti;

Dato atto che:

- il Comune di Montallegro ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e che non si sono verificati nel corso dell'anno 2019 fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti;
- non è emersa la necessità di adottare integrazioni o correzioni di misure preventive presenti nel PTPC già approvato;
- che, tuttavia, si ritiene opportuno adeguare, in funzione della cessazione di alcune unità di personale verificatesi, le indicazioni riferite al contesto interno, nonché le informazioni relative al contesto esterno, così come risultanti dall'ultima dalla Relazione (relativa al primo semestre 2019) del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia;
- permane, comunque, l'obbligo del RPCT di vigilare annualmente sull'attuazione delle misure previste nel Piano, i cui esiti confluiscono nella relazione annuale dello stesso, da predisporre ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012;

Preso atto che il Responsabile anticorruzione ha provveduto:

- a pubblicare in data 13.01.2020 all'Albo pretorio on line e sul sito istituzionale dell'Ente un Avviso pubblico per la consultazione degli stakeholder al fine di acquisire contributi, suggerimenti ed osservazioni per l'adozione del Piano in questione;
- con nota prot. n. 210 del 13.01.2020 a invitare i Consiglieri Comunali, i Responsabili di settore, il Nucleo di valutazione ed il Revisore dei conti a presentare eventuali proposte e suggerimenti in forma scritta finalizzati alla stesura del testo del Piano di cui trattasi;
- entro il termine di scadenza previsto dall'avviso e dalla nota (20 gennaio 2020) non è pervenuto alcun contributo/suggerimento, come da consultazione Protocollo;

Vista la deliberazione di G.M. n. 126 del 31.12.2018, di approvazione definitiva del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T) 2018/2020;

Vista la deliberazione di G. M. n. 06 del 01.02.2019 di conferma del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T) 2018/2020;

Rilevato che negli enti locali, "il piano è approvato dalla giunta" (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;

Dato atto che:

- nel corso degli esercizi successivi all'approvazione del piano 2018/2020, non si sono verificati fatti corruttivi e nemmeno sono intervenute modifiche organizzative rilevanti;
- pertanto, la giunta intende confermare, per l'esercizio 2020, il Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza relativo al triennio 2018-2020;

- che, tuttavia, si ritiene opportuno adeguare, in funzione della cessazione di alcune unità di personale verificatesi, le indicazioni riferite al contesto interno, nonché le informazioni relative al contesto esterno, così come risultanti dall'ultima dalla Relazione (relativa al primo semestre 2019) del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia;

Richiamati i principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa (articolo 1, comma 1, della legge 7 agosto 1990 numero 241 e smi);

Dato atto che l'adozione del presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente e dunque non è necessario acquisire il parere di regolarità contabile;

Tutto ciò premesso e considerato

PROPONE

Di dato atto che il Comune di Montallegro ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e che non si sono verificati nel corso degli esercizi successivi all'approvazione del piano anticorruzione 2018/2020 fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti.

Di confermare, per l'anno 2020, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2018/2020 approvato in via definitiva con deliberazione di G.M. n. 126 del 31.12.2018.

Di adeguare, in funzione della cessazione di alcune unità di personale verificatesi, le indicazioni riferite al contesto interno, nonché le informazioni relative al contesto esterno, così come risultanti dall'ultima dalla Relazione (relativa al primo semestre 2019) del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, per cui i paragrafi "CONTESTO ESTERNO" (pag. 16) e "CONTESTO INTERNO" (pag. 17) vengono sostituiti come di seguito riportato:

"CONTESTO ESTERNO

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i Responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Gli ultimi dati sono contenuti nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia gennaio-giugno 2019.

Per la provincia di Agrigento, nella suindicata relazione si evidenzia quanto segue:

Il contesto criminale della provincia di Agrigento continua ad essere caratterizzato dalla presenza dominante di Cosa nostra, che monopolizza la gestione delle più remunerative attività illegali e condiziona ancora pesantemente il contesto socio-economico, già duramente messo alla prova da un perdurante stato di crisi. Rimasta unitaria e verticistica, l'organizzazione conserva la tradizionale ripartizione nei 7 mandamenti (Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicattì e

Palma di Montechiaro) al cui interno operano 42 famiglie mafiose. Cosa nostra agrigentina rappresenta una delle più solide roccaforti dell'organizzazione e ha vissuto una costante evoluzione, espandendo l'area degli interessi dall'originario contesto agro-pastorale a settori criminali ben più remunerativi. Un ruolo minore, ma comunque di rilievo, viene occupato dalla stidda, originariamente parte scissionista di Cosa nostra, ma che oggi fa affari con quest'ultima. L'influenza della stidda è presente nei territori di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra Bivona e Racalmuto. Storicamente la mafia in questo territorio si caratterizza per una spiccata capacità di interazione con le consorterie mafiose di altre province dell'Isola, in particolare con quella di Palermo e con realtà criminali di altre Regioni. Si registra una fase di riassetto interno all'organizzazione mafiosa, a seguito dei recenti arresti delle figure apicali. Le ricomposizioni di famiglie e di mandamenti sono anche influenzate dalle scarcerazioni degli affiliati, in particolar modo di quelli che avevano già ricoperto ruoli apicali. Proprio il monitoraggio di soggetti scarcerati ha caratterizzato le attività investigative "Kerkent" e "Assedio", più avanti meglio argomentate.

Anche in questa provincia, i business mafiosi rispecchiano le esigenze di liquidità e di controllo del territorio, trovando nel racket delle estorsioni, nel traffico di stupefacenti e, più recentemente, nel controllo del gioco d'azzardo dei settori di primario interesse.

Con riferimento alle estorsioni, il 12 maggio 2019 è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 2 soggetti di Licata ritenuti responsabili dei reati di usura e di tentata estorsione in concorso, continuati ed aggravati dal metodo mafioso. L'indagine era stata attivata per far luce su episodi di danneggiamento seguiti da un incendio nella zona di Licata.

Il successivo 19 giugno, l'operazione "Assedio", oltre a far luce sugli attuali assetti organizzativi della famiglia di Licata, ha evidenziato un'inedita forma di estorsione: un imprenditore edile licatese si è visto costretto a versare alla predetta famiglia 5 mila euro per aver realizzato lavori in territorio tedesco. Si è rilevata anche l'imposizione indebita

di slot machine presso numerosi esercenti nell'area periferica licatese. Da evidenziare, inoltre, che tra i soggetti destinatari del provvedimento di fermo vi è un amministratore locale che, in accordo con il reggente della locale famiglia mafiosa ed in cambio della promessa di future utilità, nel 2018 aveva ottenuto l'appoggio elettorale del clan.

Anche per il semestre in esame significative sono le risultanze di operazioni legate al traffico ed allo spaccio di droga. In tal senso, l'operazione "Kerkent" conclusa dalla DIA il 4 marzo 2019 ha colpito soggetti operativi tra le province di Agrigento, Palermo, Trapani, Vibo Valentia e Parma. Le indagini hanno documentato l'esistenza, nella città di Agrigento, di un gruppo criminale facente capo a un pluripregiudicato, già affiliato alla famiglia mafiosa di Agrigento-Villaseta, che dopo essere stato scarcerato aveva ricevuto l'investitura di nuovo capo famiglia direttamente dal precedente boss. L'assunzione di questo incarico ha consentito al nuovo boss di interferire nello svolgimento delle attività produttive locali e di commissionare alcuni delitti. Lo stesso, peraltro, aveva incrementato il traffico di sostanze stupefacenti destinate al mercato agrigentino, con canali di approvvigionamento che facevano capo ad altri sodalizi mafiosi locali e palermitani - di matrice stiddara e mafiosa - nonché alle 'ndrine calabresi dell'area vibonese.

Ancora in relazione al traffico di stupefacenti si richiamano le operazioni "Extra Finis 2", "Claudio" e "Mara Maamun" svolte nel territorio di Caltanissetta, ma

con soggetti di origine agrigentina, da anni trapiantati in Germania nelle città di Colonia, di Karlsruhe e di Pforzheim. Il gruppo manteneva i rapporti con trafficanti turchi, calabresi e colombiani, che rifornivano di stupefacenti il mercato tedesco e italiano.

Il 13 febbraio 2019, inoltre, a conclusione dell'operazione "Mare Magnum", tra le province di Caltanissetta, Agrigento, Palermo ed Enna, 14 persone sono state ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, in particolare di hashish. L'attività investigativa ha permesso di individuare il canale di rifornimento, la rete di distribuzione (dai fornitori ai consumatori) e la commercializzazione di diversi chili di droga a settimana.

L'elemento di vertice dell'associazione, vicino a Cosa nostra nissena, negli ultimi tempi si era trasferito a Porto Empedocle (AG) dove si era inserito nel locale contesto criminale, tanto da usufruire di un appartamento riconducibile alla famiglia mafiosa del luogo. Inoltre, sono state individuate, soprattutto nella zona orientale della provincia, svariate piantagioni di cannabis di varia estensione e talvolta coltivate in serre dotate di impianti di illuminazione, di aerazione nonché di videosorveglianza.

In base a quanto già argomentato, benché la mafia agrigentina sia sostanzialmente di tipo tradizionale, appare comunque attenta a cogliere nuove opportunità di affari. Nella provincia, tra settori particolarmente esposti al rischio d'infiltrazione mafiosa, si segnalano anche quelli dell'agricoltura e dell'agroalimentare, delle energie da fonti rinnovabili e quelli collegati all'emergenza ambientale, come nel caso della gestione del ciclo dei rifiuti.

Per quanto concerne l'attività di contrasto alla criminalità organizzata sotto il profilo patrimoniale, si segnala il decreto di confisca di beni, del valore di circa 500 mila euro, eseguito dalla DIA il 18 giugno, nei confronti di un imprenditore edile ritenuto organico alla famiglia di Castronovo di Sicilia (AG).

Nella stessa data a Ferrara, su proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, è stata eseguita la confisca di parte del capitale sociale di un'azienda esercente le attività di supporto alla produzione vegetale, cooperazione edile e trasporti, riconducibile ad un imprenditore ritenuto attiguo alla famiglia di Favara (AG) ed attivo nell'ambito del settore degli appalti pubblici e dell'illecita acquisizione di commesse. Il valore complessivo del patrimonio confiscato è di circa 3 milioni di euro.

È poi significativa la capacità di Cosa nostra agrigentina di condizionamento dell'attività politico-amministrativa.

Nel periodo in esame continuano le gestioni commissariali dei Comuni di Camastra e di San Biagio Platani.

Inoltre, la Prefettura ha emesso provvedimenti interdittivi antimafia per infiltrazioni mafiose nei confronti di imprese ubicate in diversi comuni della provincia e operanti nel settore edile ed agricolo. Anche nel semestre si sono registrate numerose intimidazioni, tramite danneggiamento o minacce, nei confronti di rappresentanti delle Istituzioni.

Nel panorama criminale agrigentino si continua, infine, a registrare anche l'operatività di gruppi criminali stranieri. Con il passare degli anni, essi sono aumentati nel numero e hanno allargato i loro margini operativi, anche grazie a rapporti con la criminalità locale di tipo comune. La presenza stanziale di gruppi criminali di origine straniera sembra tollerata da Cosa nostra e dalla stidda, perché s'inserisce in settori illeciti di basso profilo e più rischiosi in termini di attività repressiva, come ad esempio lo sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione, il trasporto e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti di materiale ferroso in abitazioni e in terreni agricoli.

Le acquisizioni investigative dell'ultimo semestre confermano come le attività criminali connesse all'immigrazione clandestina restino appannaggio di

organizzazioni straniere impegnate nella tratta di esseri umani dalle coste nordafricane verso quelle siciliane. Non a caso, ci si trova spesso di fronte a sodalizi di origine nordafricana, i cui vertici dirigono le attività dai territori di origine e sono talvolta impegnati anche nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Nella provincia sono risultati presenti anelli terminali della catena criminale deputata alla tratta, con compiti di gestire e successivamente trasportare le vittime verso le destinazioni finali di sfruttamento, anche in altri Paesi.

Per quanto riguarda le proiezioni all'estero, la forte emigrazione agrigentina verso i Paesi dell'America e dell'Europa ha portato alla ricostituzione, in queste aree, di aggregati delinquenziali aventi stretti legami con quelli locali, dai quali mutuano caratteristiche, interessi e metodi criminali. Questi emigrati rappresentano utili punti di riferimento, specialmente per quanto concerne il traffico internazionale di stupefacenti ed il riciclaggio. Tradizionalmente le consorterie agrigentine della parte occidentale si sono proiettate verso i Paesi del Nord America ed in taluni casi dell'America Latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso i Paesi del Nord Europa, con particolare riguardo a Germania e Belgio. Relativamente a quest'ultimo Paese, una serie di fatti di sangue, avvenuti a Favara e in Belgio negli ultimi anni, evidenzia l'esistenza di una faida agrigentina, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti. In tale contesto restano costanti i sequestri di armi da fuoco.

Il territorio e la popolazione

Il Comune di Montallegro si estende su una superficie di 27,41Kmq. Dista circa 35 km dal capoluogo di provincia (Agrigento).

Al 31 dicembre 2019 la popolazione residente nel Comune era pari a 2482 abitanti.

La composizione demografica è la seguente:

Uomini: 1216;

Donne: 1266.

CONTESTO INTERNO

Le unità organizzative di massima dimensione sono rappresentate dai seguenti tre settori: a capo di ciascuno dei quali vi è un Responsabile:

- SETTORE I - Relazioni con il cittadino, Servizi interni, Servizi socio-assistenziali, scolastici, biblioteca, sport e turismo;
- SETTORE II - Programmazione finanziaria, Entrate patrimoniali, Economato e Provveditorato, Polizia Municipale;
- SETTORE III - Lavori pubblici, Territorio, Patrimonio e SUAP.

La Dotazione Organica contempla n. 41 posti, di cui 12 coperti e 29 vacanti. Il personale attualmente in servizio è composto da n. 12 dipendenti di ruolo, a tempo pieno ed indeterminato, n. 21 dipendenti a tempo determinato ai sensi delle LL.RR. 85/95 e 16/06, n. 1 ASU d.lgs. 280/1997, n. 2 con contratto ai sensi dell'art. 110 D.lgs. 267/2000, n. 1 con incarico ai sensi dell'art. 1 c. 557 l. 311/2004.

Il Comune di Montallegro è stato interessato dalle elezioni amministrative dell'11 giugno 2017.

L'Ente, inoltre, si avvale delle prestazioni professionali di un Segretario comunale (fascia C), quale titolare della sede di segreteria convenzionata tra i Comuni di Burgio e Montallegro, a partire dal 20.08.2018".

Di inserire, in un'ottica di performance, quanto previsto dall'adottando Piano di cui al presente provvedimento nel Piano degli obiettivi-Piano della Performance dell'Ente quale obiettivo strategico trasversale per l'anno 2020.

DI DEMANDARE ai Responsabili di settore, ciascuno per la propria competenza, pena le responsabilità consequenziali di natura disciplinare, l'attuazione del Piano, con l'obbligo di mettere in atto, nel rispetto dei tempi, tutte le attività necessarie.

DI DARE ATTO che per la presente deliberazione non è necessario acquisire il parere di regolarità contabile.

DI PUBBLICARE la presente deliberazione all'Albo pretorio on line e sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".

DI TRASMETTERE il presente provvedimento ai seguenti soggetti:

- alla Prefettura U.T.G. di Agrigento;
- a tutti i Consiglieri comunali;
- ai Responsabili di Settore del Comune;
- ai Responsabili di Procedimento;
- a tutti i Dipendenti;
- al Revisore dei conti;
- al Nucleo di Valutazione;
- alle Rappresentanze Sindacali, interne e territoriali.

DI DICHIARARE atto di immediata esecutività onde permettere agli uffici di provvedere all'espletamento degli atti necessari e conseguenti.

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Teresa Burgio



~~~~~

Sul presente proposta che precede, hanno formulato i seguenti pareri:

REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi dell'art. 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142, recepito dall'art. 1, comma 1, lettera i), della L.R. 11/12/1991, n. 48, nel testo quale risulta sostituito dall'art. 12 della L.R. 23/12/2000, n. 30, e dell'art. 147-bis del vigente D.lgs 267/2000, come introdotto dall'art. 3, comma 1, lettera d), legge n. 213/2012, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e alla correttezza amministrativa.

Addi,

30/09/20

IL TPO DEL SETTORE I  
Dott. Salvatore Chiara

## LA GIUNTA MUNICIPALE

Vista la legge 8/6/1990, n. 142, recepita in Sicilia con la L.R. 11/12/19991, n. 48;

Vista la legge regionale 3/12/1991, n. 44;

Dato atto che sulla proposta presa in esame, è stato acquisito il parere in ordine alla regolarità tecnica;

Ritenuto che la proposta testè esaminata sia meritevole di accoglimento con la narrativa ed il dispositivo in essa contenuti;

Tutto ciò premesso e considerato.

Visto il vigente O.R.EE.LL. e lo Statuto comunale.

Con voti unanimi e palesi, espressi per alzata e seduta,

### DELIBERA

di approvare la parte narrativa e motivazionale ed il dispositivo della proposta testè esaminata, che qui s'intendono integralmente riportati.

.....

Successivamente, con separata unanime votazione, espressa per alzata e seduta,

### LA GIUNTA COMUNALE

considerata l'urgenza di consentire l'assunzione degli atti conseguenti,

### DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione di immediata esecutività.

=====

Letto, confermato e sottoscritto:

IL SINDACO - PRESIDENTE

Caterina Scalia  
*Caterina Scalia*

L'ASSESSORE ANZIANO

*Sch. V. P.*

IL SEGRETARIO COMUNALE

dot.ssa Teresa Burgio  
*T. Burgio*

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

(Art. 11 L.R. 3/12/1991, n. 44 e s.m.i. e art. 32 Legge 69/2009)

Il sottoscritto segretario comunale, visti gli atti di ufficio e su conforme attestazione dell'addetto alla pubblicazione degli sull'albo on line,

a t t e s t a

che il presente provvedimento, in rispetto dell'art. 6 della legge regionale 26/06/2015, n. 11, è pubblicato per quindici giorni consecutivi dalla data odierna all'Albo Pretorio online, istituito ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 sul sito istituzionale del Comune.

Addi,

L'Addetto alla pubblicazione sull'albo on line

IL SEGRETARIO COMUNALE

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio,  
attesta

che la presente deliberazione:

è diventata esecutiva il 30/01/2020:

perché dichiarata di immediata esecutività (art. 12, comma 2, della L.R. 44/91)

decorsi dieci giorni dalla data della pubblicazione (art. 12, comma 2, L.R. 44/91);

non essendo soggetta a controllo, in quanto meramente esecutiva di altra deliberazione (art. 4, comma 5).

Dalla residenza municipale, li

30/01/2020

IL SEGRETARIO COMUNALE

dot.ssa Teresa Burgio  
*T. Burgio*